



Secondo le stime, nel mondo ci sono oggi 47 milioni di persone affette da demenza, malattia di Alzheimer in primis: in media un nuovo caso ogni 3,2 secondi¹.

I risultati dello studio LipiDiDiet a 3 anni mostrano come una supplementazione nutrizionale specifica, tempestiva e prolungata nel tempo, possa portare benefici significativi alle persone che soffrono di disturbi legati al declino cognitivo, offrendo loro un'opportunità concreta

Milano, 25 novembre 2020 – Sono circa 900 milioni gli ultrasessantenni a livello mondiale, circa il 12% dell'intera popolazione, con una previsione di 2,4 miliardi nel 2050. Già oggi molti di questi soggetti soffrono di patologie cronico-degenerative di cui la Malattia di Alzheimer rappresenta una delle forme più gravi ed invalidanti.

La situazione è ancora più critica in Italia, il paese più longevo d'Europa, con circa il 22% di popolazione ultrasessantenne². Qui, secondo le stime sono circa 600.000 le persone che convivono con l'Alzheimer.

Attualmente, non si hanno a disposizione trattamenti farmacologici efficaci per bloccare la malattia, ma dalla ricerca arrivano delle speranze concrete. In particolare, **i risultati dello studio LipiDiDiet a 36 mesi condotto da un consorzio indipendente e pubblicato recentemente su *Alzheimer's & Dementia*, hanno mostrato che un trattamento nutrizionale specifico con Souvenaid[®], un alimento a fini medici speciali contenente una combinazione di principi attivi brevettati, Fortasyn[™] Connect, è in grado di apportare benefici significativi alle performance cognitive e funzionali nei pazienti affetti da declino cognitivo lieve.** I risultati indicano anche che i benefici di questo trattamento nutrizionale specifico aumentano con l'utilizzo continuativo e a lungo termine e sono migliori nei pazienti con una diagnosi precoce.

"Il contesto attuale, caratterizzato dal protrarsi della pandemia, ci costringe, con ancora maggiore urgenza, a intervenire per supportare le persone anziane colpite da demenza" – commenta **Marco Trabucchi, Presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrica, Direttore Scientifico del Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia, Professore emerito Cattedra di Neuropsicofarmacologia presso l'Università di Roma "Tor Vergata"** – *"Il Covid-19, con il suo devastante impatto, non solo clinico, ma anche sociale ha reso ancora più fragili i pazienti già fragili ed è per questo che bisogna rivolgere a loro una particolare attenzione. Tutto ciò che la pandemia ha portato sul piano sociale e familiare, come la rottura delle relazioni, la drastica modifica delle attività e delle abitudini quotidiane, sui pazienti con demenza ha avuto un impatto amplificato. Un recente report dell'Istituto Superiore di Sanità³ ha proprio evidenziato come un'elevata percentuale dei decessi per COVID-19 (circa il 20%) si è verificato proprio tra le persone con demenza, probabilmente per effetto della difficoltà ad aderire alle norme igienico-sanitarie e di salvaguardia individuale e della comune presenza di patologie croniche concomitanti. Inoltre, circa il 20% delle persone con demenza vive in strutture residenziali dove la circolazione del virus è più sostenuta"*.

Purtroppo, ad oggi non esistono terapie farmacologiche per la cura della malattia di Alzheimer. Tuttavia, alcune speranze concrete arrivano dalla ricerca. In particolare, *Alzheimer's & Dementia*⁴, la testata scientifica dell'Alzheimer's Association ha recentemente pubblicato i risultati dello studio LipiDiDiet, che ha indagato gli

¹ *Alzheimer's Disease International*

² *Ricerca CENSIS-AIMA*

³ *Istituto Superiore di Sanità. Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno alle persone con demenza nell'attuale scenario della pandemia di COVID-19. Versione del 23 ottobre 2020. Tavolo per il monitoraggio e implementazione del Piano Nazionale delle Demenze 2020, iii, 56 p. Rapporto ISS COVID-19 n. 61/2020*

⁴ <https://alz-journals.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/alz.12172>

Dove ho messo la testa?

effetti della supplementazione nutrizionale specifica con Souvenaid®, alimento a fini medici speciali, in pazienti con Declino Cognitivo Lieve; questa condizione clinica può precedere lo sviluppo delle varie forme di demenza e di malattie neurodegenerative. Lo studio, della durata di 3 anni, che ha coinvolto 311 pazienti affetti da declino cognitivo lieve (MCI), è stato il primo trial clinico volto a documentare l'efficacia di un trattamento nutrizionale specifico rispetto agli indicatori principali della malattia inclusa la capacità dei pazienti di continuare a svolgere attività della vita quotidiana. Il trattamento nutrizionale testato contiene una miscela brevettata di nutrienti attivi sul sistema nervoso centrale tra cui acidi grassi omega-3, colina, uridina monofostato, fosfolipidi, antiossidanti e vitamine del gruppo B (Fortasyn™ Connect). I ricercatori del consorzio LipiDiDiet non solo hanno evidenziato i benefici di Fortasyn™ Connect, ma anche **l'importanza di un intervento tempestivo e dell'aderenza al trattamento nutrizionale per un periodo prolungato quali fattori chiave per garantire l'efficacia dei risultati.**

*“I risultati dello studio LipiDiDiet a 36 mesi sono interessanti per vari motivi” – aggiunge **Alessandro Padovani, Professore Ordinario di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica, Università degli Studi di Brescia e della UO Neurologia 2, AO Spedali Civili di Brescia** – “Primo tra tutti, confermano il ruolo chiave di un intervento in fase prodromica, cioè nella fase del Declino Cognitivo Lieve. È importante sottolineare che non tutti coloro che ricevono una diagnosi di Declino Cognitivo Lieve svilupperanno malattie come l'Alzheimer, ma è fondamentale sapere che intervenendo tempestivamente si può prevenire l'aggravamento della condizione e contrastarne la progressione. I risultati dello studio LipiDiDiet ci confermano appunto che un trattamento nutrizionale come quello con Souvenaid®, avviato tempestivamente e prolungato nel tempo ha benefici importanti e misurabili”.*

I risultati dello studio LipiDiDiet, confermando l'importanza di un intervento tempestivo, portano in primo piano il tema della diagnosi precoce. Un tema complesso, considerando che la fase iniziale di qualunque forma di demenza è caratterizzata da un lievissimo deterioramento cognitivo, tale da interferire modestamente con le normali attività della vita quotidiana.

*“L'identificazione dei primissimi sintomi del Declino Cognitivo Lieve, non è certamente semplice, ma fondamentale” – aggiunge **Angelo Bianchetti, Responsabile del Dipartimento Medico Riabilitativo dell'Istituto Clinico S. Anna di Brescia, Segretario Scientifico dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrica e docente alla Scuola di specializzazione in Geriatria e Gerontologia dell'Università degli Studi di Brescia** - “Bisogna imparare a prestare attenzione ai piccoli segnali, che tendono a ripetersi costantemente, e poco alla volta progrediscono e interessano sempre di più vari campi di attività e domini cognitivi. Spesso i familiari riferiscono che l'individuo ripete più volte la stessa domanda, oppure smarrisce gli oggetti più frequentemente e presenta difficoltà ad apprendere compiti od informazioni nuove. Altri segnali che devono insospettire sono il senso di disorientamento che può subentrare in alcune situazioni e un certo declino nelle capacità di risoluzione dei problemi e nelle capacità decisionali; il linguaggio può impoverirsi e si manifestano difficoltà nel ricordare i nomi delle persone. Talvolta la persona stessa è consapevole di queste difficoltà. Quando tali episodi iniziano a reiterarsi nel tempo, o tendono ad aggravarsi, è bene rivolgersi a uno specialista che potrà elaborare una diagnosi e identificare il percorso da intraprendere. In questo contesto, di fronte ad una condizione definita di Declino Cognitivo Lieve, un trattamento nutrizionale come quello utilizzato dallo studio LipiDiDiet rappresenta, in assenza di terapie farmacologiche risolutive, una risorsa preziosissima per lo specialista e per i pazienti”.*

*“Siamo felici che i risultati a 3 anni dello studio LipiDiDiet, condotto da un consorzio indipendente, confermino l'efficacia e il valore di Souvenaid®, prodotto sviluppato in oltre 15 anni di rigorosa ricerca pre-clinica e clinica – conclude **Fabio Battaini, Direttore Medico di Nutricia Italia** - Alla base del lavoro quotidiano di Nutricia ci sono **innovazione e studi clinici di alta qualità, svolti con l'obiettivo di mettere a disposizione di pazienti soluzioni nutrizionali di provata efficacia”.***

Dove ho messo la testa?

Consorzio LipiDiDiet

Il Consorzio di Ricerca LipiDiDiet che ha condotto lo studio clinico LipiDiDiet è stato istituito per valutare l'impatto dei fattori nutrizionali sulle prestazioni neuronali e cognitive nell'invecchiamento, nella malattia di Alzheimer e nella demenza vascolare. LipiDiDiet è lo studio clinico randomizzato, in doppio cieco e controllato più lungo mai condotto in pazienti con Declino Cognitivo Lieve (MCI) dovuto ad AD. 311 persone sono state incluse nello studio per un periodo di 36 mesi: a un gruppo è stato somministrato l'alimento a fini medici speciali Souvenaid® (Fortasyn™ Connect), una bevanda da 125 ml una volta al giorno, e a un secondo gruppo è stata somministrata una preparazione isocalorica dal gusto simile. L'obiettivo principale dello studio è quello di valutare un cambiamento nelle funzioni cognitive, utilizzando una serie di test neuropsicologici specifici.

Risultati studio LipiDiDiet a 3 anni

In 36 mesi, sono state osservate differenze significative tra il gruppo trattato con Souvenaid® (Fortasyn™ Connect) e il gruppo di controllo, sulla base di una serie di test che valutano le capacità cognitive e funzionali.

Alzheimer prodromico

La malattia di Alzheimer (AD) è una malattia neurodegenerativa progressiva. Generalmente, le caratteristiche neuropatologiche dell'AD iniziano 15-20 anni prima di evidenti sintomi cognitivi. Lo stadio prodromico dell'AD viene spesso definito Declino Cognitivo Lieve (MCI) dovuto all'AD. Gli individui nella fase prodromica di AD mostreranno evidenti deficit di memoria a breve termine. I membri della famiglia riferiranno spesso che l'individuo allo stadio prodromico di Alzheimer farà di nuovo la stessa domanda come se non l'avessero fatta prima. Possono smarrire gli oggetti più frequentemente e avere maggiori difficoltà ad apprendere qualcosa di nuovo. Il test formale della memoria in genere rivelerà una curva di apprendimento dell'elenco di parole ridotto, un richiamo ritardato inferiore al previsto, intrusioni false positive sul richiamo di parole e indizi anche sui test di riconoscimento delle parole. Spesso l'individuo non ricorda correttamente la data. Le abilità linguistiche, la memoria di lavoro e il senso dell'orientamento sono generalmente intatti, ma di solito c'è un certo declino nelle capacità di risoluzione dei problemi e decisionali.

Souvenaid® (Fortasyn™ Connect)*

Souvenaid® è un alimento a fini medici speciali da utilizzare sotto controllo medico, che contiene una combinazione di nutrienti, denominata Fortasyn™ Connect, progettata per soddisfare le esigenze nutrizionali specifiche delle persone nelle prime fasi del declino cognitivo correlato all'età. Questi includono acidi grassi polinsaturi omega-3, uridina monofosfato e colina, insieme a fosfolipidi, vitamine del gruppo B e altri nutrienti a livelli difficili da raggiungere con il normale apporto alimentare.

Riferimenti:

- 1) <http://www.lipididiet.eu/>
- 2) <https://practicalneurology.com/articles/2019-june/preclinical-prodromal-and-dementia-stages-ofalzheimers-disease>

ABOUT NUTRICIA

Dal 1896, Nutricia ha sperimentato soluzioni nutrizionali innovative per la gestione terapeutica di pazienti in età pediatrica ed adulta, con l'obiettivo di migliorarne gli esiti clinici, la loro qualità di vita e quella dei loro cari. Basandosi su oltre un secolo di ricerca e innovazione, Nutricia ha sfruttato il potere della nutrizione per creare un

Dove ho messo la testa?

portafoglio di prodotti nutrizionali specifici in grado di cambiare positivamente il corso della salute per la vita. Nutricia è attiva con soluzioni nutrizionali specifiche nelle seguenti aree terapeutiche: declino cognitivo e alzheimer; paralisi cerebrale infantile; piaghe da decubito; disfagia; fragilità e sarcopenia; errori congeniti del metabolismo; epilessia farmacoresistente; allergia proteine latte vaccino; pazienti critici e terapia intensiva; oncologia. Come parte di Danone, Nutricia abbraccia la visione *"One Planet. One Health"* che riflette il concetto secondo il quale la salute delle persone e la salute del pianeta sono interconnesse e quindi cerca di proteggere e nutrire entrambe. A luglio 2020 Nutricia Italia ha ottenuto la Certificazione B-Corp, una conferma per l'impegno dell'azienda, uno stimolo a proseguire e una sfida ulteriore per generare impatti positivi sulle persone e sull'ambiente. Da inizio anno Nutricia ha adottato lo statuto di Società Benefit.

Per maggiori informazioni sul progetto "Dove ho messo la testa" e sulla campagna creata da Nutricia a favore della conoscenza e dell'informazione sul Declino Cognitivo Lieve:

<https://www.dovehomessolatesta.nutricia.it/>

www.nutricia.it

www.corporate.danone.it